PER LA SOLENNITÀ DELLA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE IMMACOLATA ORAZIONE TENUTA...

Giambattista Piccaluga



5

PER LA SOLENNITÀ

DELLA CONCEZIONE

DI

MARIA VERGINE IMMACOLATA

ORAZIONE TENUTA

L'ANNO SECOLARE DELLA LIBERAZIONE DI GENOVA 1847

DAL PROFESSORE ABATE

GIAMBATTISTA PICCALUGA



GENOVA

Tipografia e Litografia di Luigi Pellas

Con permissione

ALLA INCLITA MEMORIA
DI GIUSEPPE MARIA SAPORITI
ARCIVESCOVO
E DEGLI ECCLESIASTICI
DELL' UNO E DELL' ALTRO CLERO
DI GENOVA
I QUALI NELLO STREMO DEL MDCCXLVI
TRAVAGLIATISI COL POPOLO
ALLA CACCIATA DEL CRUDO STRANIERE
E PER TUTTO L' OSTEGGIARE DEL XLVII
IN ORDINATA LEGIONE ACCAMPATI IN BISAGNO
A DIFESA DELLE MINACCIATE MURA
DIEDERO ESEMPIO
DI FORTEZZA E CARITÀ PATRIA
ISPIRATA DA IDDIO
LODATA DAL SOMMO PONTEFICE
AMMIRABILE ED IMITABILE AI POSTERI
QUESTA ORAZIONE
PER LA PRIMA CENTENARIA
DALLA VITTORIA



Religione e Patria, venerandi e cari nomi, infiammanti ogni bel cuore a magnanimi affetti; Religione e Patria, augnste mediatrici a congiungere di presente in amore Principi e Popoli, per ravviare i gloriosi destini d'Italia, quant'elle sieno tema nobilissimo ai parlari di tutti, ed unanimi tutti elleno sciolgano le grazie maggiori per le bene affidate nazionali speranze, a noi nondimanco non sia oggi disdetto celebrare in peculiar modo, col sovranaturale rigeneramento della umana natura in MARIA, la grande redenzione dal giogo barbarico, che mercè dilei operarono altra fiata oggi stesso i padri nostri, e di grazia ne sia consentito iterare l'inno trionfale ch'eglino pur quivi intuonarono a Lei, sul campo stesso della vittoria. Nè io certamente ho da temere che a veruno incresca l'odierna secolare rimemorazione di quella impresa famosa, se pertutto allora, quanti aveano sacra cosa la Patria, ammirati esaltarono il valor genovese, e tuttora i perigli e le sciagure patite, le fatiche, la costanza e gli sforzi incredibili, coi quali fu rintuzzata la ferocia nimica, le onte ricattate, la liberta ricuperata, ogni dove son recati in esempio. Nemmeno paventerò che altri tolga pretesto e m'accusi frantendere l'ufficio sublime di evangelico banditore, ai prodi nostri antenati qui oggi plaudendo: quand'essi non dubitarono la santa Religione mescolare alla santa causa della Patria, e supplici ai simulacri

di MARIA, implorando aita dal Cielo, combatterono e fugarono le ostili falangi; e, colla spoglia opime, la divota Città e tutt' essi, con giuro solenne, alla Santissima Proteggitrice oggi stesso sacraronsi. Divino consiglio per avventura che fu, nella festiva ricorrenza della misteriosa Concezione della Vergine immacolata, l'aspra zuffa s' intraprendessa, si pugnasse, si trionfasse; la quale al postutto ben ora si pare aver auspicato i felici eventi che oggidi le Italiane contrade rallegrano; siccome MARIA additata in ispirito a Giacobbe quale fulgida stella tra il fitto della notte, e preannaziata quale rosea aurora al disiato mattino del dì del riscatto, nello stante medesimo del faustissimo Concepimento arra ci venne porta della aspettata universale instaurazione.

Agevolmente pertanto vi s'appalesa, Signori, il divisamento che mi propongo, imprendendo a favellar tutt' insieme della prodigiosa creazione di quella profetata Vergine, che dovea generare al mondo l'Autore della natura a della grazia; a di qual singolarissimo dilei padrocinio, dal quale, compie un secolo, i Genovesi riconobbero la conservazione della libertà e della patria. Veggiam dunque dapprima siccome, volendo Iddio ristorato nell' uomo il disordine della colpa, facesse di cansare MARIA agli effetti del viziato germe, improntandola nella dilei Concezione di quella originale innocenza, che degna madre la rendesse del Verbo riparatore, vedrem poscia siccome, avendo MARIA nel dì del maraviglioso suo Concepimento liberato gli avi nostri dalla detestata nordica invasione, ogner debba noi star a cuore di testimoniarle la più affettuosa riconoscenza, e di meritare in ogni uopo la di lei possente tutela. Chi sarà non oda sì alte cose, e si dolci rimembranze cortese?

I. Forse perchè mal prosomerebbe chicchefosse adequatamente prendere a dire dell' immacolato Concepimento di Maria, si gl' inspirati Veggenti, si i convivati Apostoli ed Evangelisti amarono meglio passarsene, che sfallire alla grandezza di sì ponderosa investigazione. Avvegnachè però, a detta di Epifanio, inintelligibile mistero egli sia alla terra ed al cielo, e

tutto celato nello abbagliante splendore della luce divina, ammonisca il Damiani, indarno umano intendimento si farebbe a ricercare di sì esimia fattura della mano onnipossente, tuttavolta, Signori, io punto non convengo esser mestieri addentrarsi arditamente negli arcani consigli d'Iddio, per chiarire com'Egli anzi tutto preordinasse MARIA all'altissima dignità di madre dell'Uomo Dio Salvatore. Sta pur dunque inenarrabile la verginale divinazione; e raggio divino la nomi Bernardo; e lavorata di zaffiro celeste in sulla vetta de' santi monti, la ci ritragga in profetica foggia Bonaventura; e squisito saggio dell'arte della superna Sapienza, la difinisca l'Angelico, ed impressa della divina sembianza, in special maniera procedente dalla Triade, la affermi Riccardo da S. Lorenzo; a me sopratutto, per qualsiasi laude, vale il testimonio dell'Ecclesiastico, alla Vergine concordemente dalla Chiesa attribuito, ov'Ella è predicata di tutte le creature prima e massima in santità, appar quasi del Verbo consustanziale al Padre, ed Ella in grembo all'increato Spirito generata.

Poco era tuttavia se questa singolare opra d'Iddio, questa insigne manifestazione della divina incomprensibilità, com'è appellata da Ambrogio, questa figlia dell'Eterno, cui a larga mano venne anticipata la copia di tutte le benedizioni, non era eziandio fatta obbietto della più rara e continuata predilezione. Quindi fu che, siccome l'ordine maraviglioso della creazione compiere si dovea d'in di fuori per MARIA, dalla cui temporale generazione del Verbo era per essere fatta palese l'eterna Verità, perciò appunto, avvisa il Nazianzeno, aver Iddio voluto ch'Ella, nella portentosa produzione dell'universo, compagna o quasi adiutrice a Lui fosse, se pur non gli piacque per Essa tutte cose sì vagamente disporre. Chi abbella pertanto la trita idea, faccia d'appresentarsi alla immaginazione, col sacro scrittor de'Proverbi, i secoli dell'Antico de'giorni, d'allorquando ancor non erano gli abissi e l'urbe, nè peranco le gravi moli de'monti s'addergevano, nè le fonti avuta scaturiggine, nè posti ancora i cardini del mondo, e già questa sovrana Primogenita della mente d'Iddio pertorita ed eletta

alla divina maternità: ve' come regalmente assisa allato l'onnipotente Creatore, Lei è commesso svolgere la immensità degli sfavillanti cieli, di tremolio scintillante gli astri, e di be' colori la luce adornare; Lei librar in fermo l'etra, avvallare gli spazi, segnar lido ai mari, confine alle terre, Lei dare limpidezza alle onde, varietà ai germi, olezzo ai fiori, istinti alle belve, alla nostra argilla signorile sembiante, e della più scelta ed incontaminata la virginea salma già prepararsi.

Senonchè a rendere manifesto lo esuberante affetto, onde la eccelsa Diva fu da Iddio incomprensibilmente prevenuta, non accade, Signori, dilungarci in soverchie disquisizioni; quando sendo descritti, nel succitato santo libro, i modi giocondi e scherzevoli, coi quali Ella il supremo Facitore leggiadramente intertenea, abbastanza è fatto ragione qual traboccante piena di grazie lei fosse prodigata, e quanto vincano di lunga mano qualunque nostra estimativa le significazioni d'amore ch'Ella si tosto ebbe ottenuti. Imagine troppo disegnale io ne reco, ma conforme in tutto allo scorcio, che pe' nostri grossi intelletti la divina Scrittura fornisce. Non altramente gentil fancellina suole ognora farsi incontro festante al diletto genitore, ed avvegnachè in gravi cure occupato, pur con aggraziata insistenza e cara gaiezza smettere qualsia faccenda lo induce per esser Ella pargoleggiata: ned altramente tenero padre d'unica figliuoletta, in lei posto tutto il suo cuore, tutti a lei volti i pensieri, d'altro quasi più non gli cale, d'altro non sa favellar che di lei; e ne divisa le forme, e ne rileva bellezza, ed il suo meglio è intentamente vagheggiarla, stringerlasi continuo, e mille fiate ogni stante con mille baci vezzeggiarla, così egli pare la Vergine con Iddio, e Iddio a ricambiarnela così abbia voluto esso lei ineffabilmente comportarsi.

Or se l'amore divino, per insegnamento dell'Angelico, ingenera e trasfonde la stessa divina santità cui egli dilige, e se la dovizia de' doni a Maria dal Paracleto elargiti doveano essere acconcia disposizione alla infinita dignità cui era prescelta; non mi chiegga veruno a quale colmo di perfezione Ella toccasse, sì a dilungo trattenuta a deliziarsi nella affluenza del

fonte della grazia, e sì sopraffatta dal miro gorgo del sommo Amore, ch'io son troppo da meno a saperlo dire. Risponderà per avventura il fatidico Salmista, lui essere venuto fatto intravederla in ispirito, alto sedente Reina alla destra d'Iddio, in aereo paludamento ricco e variegiato delle mistiche gemme, nelle quali il magno Gregorio tutte virtù ravvisa simboleggiate: timidamente accennerà il Giustiniani, dover Ella aver ricevuto quanto v'ha in cielo d'onore, di dignità e di gloria: oserà pur Esichio soggiugnere, cotanta essere la dilei vicinanza a Iddio, ch'Ella quasi è a dirsi complemento della Trinità: infine i Padri tutti della Chiesa, dalle piaggie di Grecia e del Lazio, faranno a gara tributarle quanti encomi puote ingegno e labbro mortale; ma grandi e molte e sublimi cose narrate, tostamente gli udrete concludere, mente, non che adegearla, poter essere che per poco la adombri: e già lo stesso regal Vate avealo predetto, che di sì eletta creatura qualunque più gloriosa celebrazione sarebbe dal vero troppo discosta, finchè il dì non venga, quando Iddio stesso si piaccia gl'incomparabili pregi dilei rivelare.

Se io ben veggo però, assai palesemente ed in molte guise Iddio ebbe d'avanzo parlato, dappoichè non v'ha pagina nei santi libri, che delle cure assiduamente profuse, a predisporre MARIA e formarla all'alt'uopo, e della immensa predilezione nudritale non rapporti. Ed a nulla dire d'alloraquando sui limitari del beato Eden, intantochè l'uomo n'era stretto partire in balía degli affanni e della morte; in quella, una Donna maravigliosa intese impromettersi, che di sì rea sventura l'avrebbe quandochefosse scampato: ed a per tacere della divina sollecitudine a mantener presente e fervida in tutte le succedute generazioni la brama della aspettata Riparatrice: chi altri, di grazia, se non questa Vergine volle il Signore rassembrare sì nell'Iride di pace che dappoi l'universale inondazione bellamente colorossi in cielo? sì nell'inviolato cespite scorto per Moisè, di fiamme ardenti ricinto, eppur verdeggiante? sì nella prodigiosa nube che precedette Isracle lungo il deserto? sì nell'Arca dell'alleanza, dalla quale alla eletta nazione ogni

prosperità e vittoria derivava? E qual altra prefigurarono se non questa Vergine, l'onorabile Sara e la saggia Rebecca, l'amabil Rachele e la veggente Olda, la invitta Debora e la forte Gaejelo, la magnanima Giuditta, la prudente Abigaille, la bella Ester, e le cento eroina dell'antico patto, con sì orrevole ricordanza alla posterità accomandate? E per qual altra mai, se non per questa Vergine, i venerabili Patriarchi tante inchieste iterarono, per qual altra i Profeti tante predizioni bandirono, qual altra le etadi tutte porsero caldi voti di possedere? Or se coteste non sono lotto nuove e solenni addimostrazioni a testimoniar portentoso il futuro dilei Concepimento, quali altre, quali altre avrebbe Iddio potuto darne più inusitate e continue e stupende?

Così tra lo incessante avvicendare de' pregiti, de' simboli e degli enimmi, tra il succedersi de' Pontefici, de' Duci e dei Regi, della cui stirpe doves sorgere la disiata Jessea Verginella; ecco il di ben augurato di tanta ventura quello creduto, nel quale lo sterile grembo dell'annosa consorte di Gioachimo d'improvviso apparve fecondo d'una prole, cui produrre dovea ravvisarsi la natura infeconda, affinchè al maggior de' miracoli la via con un miracolo si aprisse, e l'umanità di Maria, eziandio per singolarità di natura, immacolatamente conceputa e d'ogni labe preservata si confessasse. E come avrebbe potuto altrimenti essere d'un germoglio impresso della divina somiglianza? d'uno stelo innaffiato dalla rugiada dell'empireo? di un fiore che non avea a schiudersi senonchè per diffondere la immortale fragranza della veracità della grazia celeste nel Verbo d'Iddio?

Su adunque, primi i Nazareti, presentita anzi tutti l'aspettata lor gloria, a buon dritto menino vanto, perchè in mezzo di loro pigliano ad avverarsi le eterne promesse; e la fama e la gioja in tutta Palestina crescano a propagbino della avvenuta Concezione di quella Vergine per Isaia vaticinata madre dell'ammirabile Emmanuello: sì che ad accoglierla dicevolmente una aprica stagione ricomponga la terra alla vaghezza natia, ed i cieli con ischietto sereno rispondano alla universale esul-

tanza: su che la luna affrettisi a fornirle argenteo sgabello e raggiante culla il sole e fulgido diadema le stelle: su che i Patriarchi, i Condottieri illustri, e le discendenze di Levi e di Giuda, là ove giacionsi mesto sonno dormenti, riscossi ed allietati dall'alba foriera che dirada le fitte lor tenebre, levin la fronte confortata da novella speranza, se già gli angelici Spiriti, a guardia spediti della santa pregnante, attoniti e disiosi l'un l'altro inchieggonsi, chi mai Ella sia questa ben concepita, che dall'alvo materno della giustizia primiera rivestita e di sì immensurabili benedizioni ricolma, all'uom dicaduto vien nunzia di benigno rilevamento. Oh quanti abitate il cielo, la terra e l'ombre di morte, generazioni tutte che foste e siete, curvatevi e venerate l'amica, la sorella, la sposa dilettissima a Iddio; la colomba, l'immacolata sua; la ben assiepata sua ajuola, la suggellata sua fonte, il paradiso delle sue delizie, il miglior cielo ch'Ei prescelse a soggiorno! Curvatevi e venerate la gloria di Gerusalemme, la letizia d'Israele, l'onoranza dell'uman genere! Curvatevi e venerate nel Concepimento di Maria il prodigio maggiore d'Iddio, sì per la ineffabile glorificazione, onde fu preceduto, accompagnato e compiuto; sì per quella indefettibile sorgente di grazie, che a nostro gran meglio quinci a ribocco scaturì!

II. Or se l'orazion mia nel sublime argomento voglia continuarsi, a veruno isfugge siccome, per quantunque m'avesse a riuscir malagevole l'erta misteriosa del monte d'Iddio, ed inaccessibile l'ingresso alle sacrate soglie del tabernacolo, ove riposa la tutta bella ed intemerata figlia dell'amor suo; per fermo a fare stima soltanto del prezzo di redenzione posto in essolei, e discorrendo anco in digrosso i molteplici benefici per ciò stesso noi procacciati, di leggeri io potrei abbastanza parer eloquente. Ma voi non avete dimenticato, Signori, il debito della mia promessa; e con animo e volto commosso, mostrando tardarvi ch'io la v'adempia, già ad un fremito di represso furore, un insulito tripudio nel cuor d'ognuno si mesce ed avvicenda. Deh però, se non possono affatto cancel-

larsi dalla memoria le aspre minacce, gli enormi balzelli, le inudite ferocie, le estreme calamità, cui la rabbia straniera fe' soggiacere altra fiata questa dolce Patria; tuttavia di silenzio qui oggi si coprano, per tutti solo allegrarci e ringraziare a Maria, che, ispirato coraggio agli atterriti cittadini, e nella invocazione del suo nome infiammatili alla pugna; Ella, quasi ben aggoerrita falange, l'ira del cielo sui crudi scagliando, fidanza porgesse, Ella dall'obbrobrio e dagli orrori della strage la sua Genova preservasse; Ella l'orgoglio fiaccasse degli oppressori, e l'ardito impeto del popolo alla vittoria precedesse.

E forse che nel fatale abbandono delle fallite alleanze, e nella universale costernazione di non poter sola la difesa; forse che non è a dire volesse Maria incuorare i Genovesi a non peritarsi del cimento, movendo, a sbigottir gli aggressori, le smisurate pioggie cadute sui monti; e, gonfiata improvvisamente la fiumana di Polcevera, nella pressa dell'onde precipitose, gli arnesi, le carra, le tende e parecchie legioni avvolgendo ed annegando? Forse che la mercè di Maria non fu cominciata, per mano del baldo garzon portoriano, quella furiosa sassajuola, colla quale di tratto si ruppe e diessi di cozzo valorosamente contro la stolida soldataglia, che rapiva alla ciota dello mura le armi, e la città taglieggiava e contaminava? E certo a fu da Maria che le braccia popolane ebber subita lena e bastarono a trainare i pesantissimi bronzi lungo le vie anguste ed ineguali, e su per le repenti e disastrose alture della collina signoreggianti l'accampamento nimico. Fu Maria, che le tumultuarie turbe di popolo rese capaci ad ogni industria di guerra, ed in esercito poderoso e destro a difendersi e ad assalire ordinolle: fu Maria, che mostratasi, io penso, nell'istante della mischia feroce, dall'alto de' cieli; rotante che un frastuono di campane a rintocco, un tenero supplicare di gemiti e di pianti ne' templi da Lei ajuto implorava all'opra riscossa; ed un rombo continuo di tuonanti artiglierie, un urlare il di lei nome a gazzarra di vittoria, gli animi genovesi rinfocava, Ella fu che incusse terrore alle barbariche schiere, e le cacciò scompigliate, ed a fuga precipitosa incalzolle. Genova felice!

che seppe rinnovellare in tempi corrotti, con sì magnanimi fatti, la romana virtù: felice! che la gloria di tai geste, santificate da quanto v'ha di più pio e di più venerevole, riferendo alla benignissima Vergine protettrice, volle che alla posterità la ricordanza del giorno memorabile e grande principalmente fosse tramandata con religioso decreto di pubblico digiuno, e con annua solennissima celebrità della Concezione immacolata di MARIA, a ringraziamento perpetuo dell' immortal beneficio in questa festiva ricorrenza largito, e da Lei interamente riconosciuto.

Oggi adunque, compiendo il secolo dalla bene avventurata liberazione, il dì medesimo del sacro giuro de' Padri nostri, per vero, Concittadini, noi falliremmo al più caro dovere, se, qui tutti adunati, non rendessimo sincere grazie ed unanimi voti al Dator d'ogni bene, ed alla celeste Ausiliatrice, per averci serbato ciò che più d'ogni cosa apprezzare ed amar dobbiamo, la patria e la libertà. Genova per divino ajuto sottratta al giogo straniero, siccome a felicità propria fu allora esempio al mondo che non impunemente si violano i dritti delle nazioni; così ne' molteplici auspici delle presenti comuni speranze essa prova, come i liberi popoli sappiano infine francarsi delle tenaci cupidigie, e riscuotersi del duro servaggio. Genova famosa per tanti secoli di libertà, or innestata, come ricca gemma, a rendere vie più splendido e glorioso il serto regale che cinge l'augusta fronte del grande ALBERTO, sarà oggidì, se Iddio è con noi, e MARIA ne protegge, sarà possente e fausta cagione di futura prosperità nazionale: dappoichè petti e mani forti, stretti in unione di nobile e indissolubile fratellanza a petti e mani forti, senza manco affretteranno la sì a dilungo sospirata rigenerazione d'Italia.